

Se poi con la legge definitiva si vorranno prendere altri provvedimenti, e adottare altri principii, si sarà sempre in tempo di farlo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ma che voti! Lascino parlare me; mi lascino spiegare la situazione.

GIANTURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIANTURCO. Io voglio associarmi all'invito fatto al ministro dei lavori pubblici perchè accetti una formola che salvi il principio.

Non si tratta, come bene ha osservato l'onorevole Sonnino, di fiducia nel Governo, poichè, se questa fiducia si trattasse di dimostrare, ben volentieri io consentirei che si potesse questa materia regolare per decreto reale. Ma si tratta di tutelare le norme statutarie, per le quali le tasse e le imposte non si possono imporre che per legge, e l'esenzione non è possibile se non per legge. E poichè il Governo consente, che questa è materia legislativa, a tal segno che il ministro dei lavori pubblici ha dato affidamento che, quando verrà in discussione il disegno definitivo, esso conterrà disposizioni apposite, qual difficoltà c'è che per questo periodo intermedio il Governo provveda con decreti reali, ma si obblighi a presentare tali decreti al Parlamento, perchè li converta in legge?

Dopo che il Parlamento ha dato una così mirabile prova di concordia in argomenti gravissimi, e che toccano la vita economica e politica del paese, non deve una questione misera, come questa, dividerci.

E nel merito, onorevoli colleghi, io penso, che non bisogna esagerare il rigore nel provvedere a questa materia, che bisogna procedere invece con criteri larghi, poichè la pubblica stampa ed altre classi di cittadini rendono servigi tali al paese che meritano a loro si conceda un'esenzione per lo meno parziale di questa tassa. E però io dico al Governo: procedete con larghezza, ma di questa vostra larghezza sia giudice il Parlamento, il quale bene vi consente la fiducia che possiate ora provvedere temporaneamente, ma desidera, e mi pare giustamente, salvaguardare la norma statutaria, che le esenzioni siano da approvare per legge.

Concludo quindi pregando il Governo di accettare questo temperamento, sostituendo alle parole usate dall'onorevole Ferraris, che non mi paiono le più proprie ad esprimere il pensiero nostro, e non rispondenti ad

una tecnica giuridica esatta, le altre parole: che il Governo provvederà con decreto reale da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge.

LACAVA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *presidente della Commissione*. Alla mia volta vorrei pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di accettare questa ultima redazione, che vari nostri colleghi hanno sostenuto, nel senso, cioè, che la concessione sia regolata con decreto reale da presentarsi però al Parlamento. Aggiungo anche un ricordo all'onorevole ministro ed è questo: siamo andati fino all'ultimo così bene d'accordo, andiamo d'accordo anche in questo!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lo potremmo dir noi questo! (*Si ride*).

LACAVA, *presidente della Commissione*. No! non potete dirlo; poichè, l'onorevole ministro dei lavori pubblici in seno della Commissione aveva accettato che fosse regolato per legge e non per decreto reale. Noi ora, alla nostra volta, facciamo una concessione, cioè che, invece che dalla legge, sia regolato col decreto reale da presentarsi al Parlamento. (*Commenti*).

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Sull'altare della concordia sacrificherò...

PRESIDENTE. Seusi, onorevole ministro; poichè finora si è discusso, senza che fossero presentati emendamenti, leggerò ora quello, che è stato presentato dall'onorevole Guicciardini ed altri colleghi, i quali propongono di aggiungere all'ultimo comma dell'articolo 23-ter le parole: « con decreto reale da presentarsi al Parlamento entro l'anno corrente, per essere convertito in legge ».

Onorevole ministro dei lavori pubblici, parli pure.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Sull'altare della concordia sacrificherò la mia convinzione relativa al solo decreto reale, sacrificando in pari tempo anche il resto della mia voce. (*Si ride*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E senza accettare la tesi dell'imposta!

*Voci al centro.* Ci torneremo sopra.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'emendamento proposto dal collega Guicciardini, ma vorrei pregare fin d'ora la Camera di procurare che quel decreto non rimanga lì senza poi diventar